



Notiziario N. 4/2011

Alla redazione hanno contribuito:
Isabelle Biondi, Vincenzo Conso, Marco Foschini, Maria
Letizia Perugini, Marco Rotunno

Un buon riposo per ricominciare bene

Siamo finalmente giunti alle vacanze. Le aspettavamo da tempo, perché ciascuno di noi avvertiva da un po' la necessità di fermarsi, per ritemperarsi e affrontare le fatiche di un nuovo anno che si presenta molto difficile da vari punti di vita.

Il nostro riposo, però, che speriamo sia veramente un momento in cui possiamo ritemperare il corpo e lo spirito, coincide con un drammatico evento, qual è appunto la tragedia che sta vivendo il Corno d'Africa, dove milioni di persone, e soprattutto bambini, muoiono di fame.

Una tragedia che ci interpella da vicino, perché la soluzione dipende anche da noi e dalle scelte non sobrie che spesso caratterizzano la nostra vita.

Ma anche dall'impegno delle nostre Associazioni che troppo volte si accontentano di piccole cose pur di mettere a posto la nostra coscienza di cristiani distratti e superficiali che non riescono più a lasciarsi interpellare dalla Parola di Dio.

Nell'Angelus di domenica 31 luglio il Papa Benedetto XVI, commentando il Vangelo del giorno, così ci invita alla riflessione: "Il Signore ci offre qui un esempio eloquente della sua compassione verso la gente. Viene da

pensare ai tanti fratelli e sorelle che in questi giorni, nel Corno d'Africa, patiscono le drammatiche conseguenze della carestia, aggravate dalla guerra e dalla mancanza di solide istituzioni. Cristo è attento al bisogno materiale, ma vuole dare di più, perché l'uomo è sempre "affamato di qualcosa di più, ha bisogno di qualcosa di più" (*Gesù di Nazaret*, Milano 2007, 311). Nel pane di Cristo è presente l'amore di Dio; nell'incontro con Lui "ci nutriamo, per così dire, dello stesso Dio vivente, mangiamo davvero il «pane dal cielo»" (*ibid.*).

Facciamo in modo che il nostro riposo ci aiuti veramente ad incontrare l'Amore di Dio e, mangiando il pane che la Provvidenza ci dona, riusciamo ad impegnarci attraverso un cambiamento radicale nella nostra vita che ci porti a scelte di sobrietà, per il bene comune di tutti, affinché a nessuno manchi il necessario per vivere.

Solo così avremo dato un senso alle nostre vacanze e saremo veramente ritemperati al nostro rientro per affrontare un nuovo anno carico di impegno e ricco di problemi ed opportunità.

Buone vacanze, allora, e buon rientro a settembre!

Vincenzo Conso

2 Luglio 2011

Seminario di studio del Forum Roma

Il 2 luglio scorso si è tenuta presso i locali del Forum delle ONG di ispirazione cattolica di Roma una sessione di studio per tutti i membri dell'Assemblea.

Il seminario è stato diviso in due parti: la prima relazione è stata presentata da S. E. Rev.ma Mons. Nicola Eterovic, Arcivescovo/ Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, e aveva per argomento: "La nuova evangelizzazione: problemi e prospettive dell'impegno delle ONG". Il secondo relatore è stato invece il Prof. Vincenzo Buonomo, Decano delle Facoltà Giuridiche della Pontificia Università Lateranense e Capo Ufficio c/o la Missione Permanente della S. Sede presso la FAO, che ha parlato di "Identità e la missione delle ONG d'ispirazione cattolica di fronte alle sfide della globalizzazione".

Durante la prima relazione, Mons. Eterovic ha presentato i *Lineamenta* appena pubblicati della prossima XIII Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che sarà centrata sulla Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana e si svolgerà ad ottobre del prossimo anno.

Seguendo i punti sviluppati dai *Lineamenta*, Mons. Eterovic ha fatto inizialmente una divisione tra due tipi di evangelizzazione: quella *ad gentes* (per chi non ha ancora conosciuto il Cristianesimo) e la Nuova Evangelizzazione, indirizzata alle persone che hanno smesso di praticare la fede, o la praticano in modo superficiale. È a questo target che sarà rivolto il prossimo Sinodo.

Dopo aver introdotto l'argomento attraverso un excursus sulle basi teologiche ed ecclesiologiche della evangelizzazione, sono state presentate le sfide del mondo di oggi a questa missione della Chiesa, quali la secolarizzazione del mondo occidentale, il feno-



Mons. Eterovic e V. Conso

meno migratorio, i mezzi di comunicazione sociale, l'iniqua distribuzione delle risorse, la ricerca scientifica e tecnologica, i cambiamenti politici. Sua Eccellenza si è focalizzato sul ruolo che l'educazione deve avere come mezzo della evangelizzazione, e alla fine ha condiviso alcune domande dei *Lineamenta* che sarebbe opportuno compilare da parte di tutte le ONG in vista della redazione dell'*Instrumento Laboris* del Sinodo (Capitolo II, domande 9, 17, 18 e 19).

Il Prof. Buonomo ha invece parlato dell'ultima conferenza della FAO della settimana precedente, durante la quale è stato eletto il nuovo direttore dell'Agenzia ONU. Buonomo ha evidenziato la scarsa partecipazione del mondo delle ONG alla conferenza, in particolare durante i momenti in cui le organizzazioni avrebbero potuto dare il proprio contributo in maniera propositiva (come ad esempio durante la riunione del 25 giugno con le ONG). Due tematiche che sono state portate all'attenzione dei partecipanti al seminario sono state la famiglia rurale (è stata firmata una Risoluzione sull'anno della famiglia rurale nel 2014), e la speculazione dei prezzi (argomento trattato dal Papa durante il discorso ai partecipanti alla Conferenza), sottolineando l'importanza cruciale della partecipazione attiva delle ONG cattoliche negli ambiti decisionali della FAO.

Le richieste della società civile al “G20 agricolo” sulla volatilità dei prezzi del cibo

Il 17 giugno, presso la Domus Mariae (Roma) il Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare (CISA) ha presentato al Ministro, Marco Ricci (coordinatore multilaterale per il G20 del MAE) e alla dr.ssa Franca Melillo (politiche europee e internazionali del Mi-paaf) le richieste della società civile per il G20 dei ministri dell'agricoltura che avrebbero discusso di “volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e sicurezza alimentare” (Parigi, 22-23 giugno).

L'ampia discussione all'interno del CISA ha portato ad una serie di indicazioni e richieste suddivise secondo gli ambiti problematici che incidono sulla volatilità dei prezzi agricoli e la sicurezza alimentare: la speculazione finanziaria sul cibo, gli agrocarburanti, le riserve alimentari e le regole commerciali, le politiche agricole e la governance per la sicurezza alimentare.

In tema di speculazione finanziaria sul cibo, il CISA ha ribadito la convinzione che la volatilità dei prezzi del cibo a cui stiamo assistendo non può essere spiegata solo dai fondamentali economici e rappresenta una minaccia alla crescita globale. Tra le diverse misure indicate, quella minima su cui sarebbe essenziale il consenso generale riguarda l'adozione di limiti di posizione individuali e aggregati per tipo di strumento finanziario nei mercati dei derivati sulle commodities agricole; anche in questa occasione il CISA ha espresso il suo appoggio alla Campagna ZeroZeroCinque per la tassazione (0,05%) delle transazioni finanziarie. La questione degli agro carburanti è indicata da tutti i principali documenti preparati da organismi internazionali (il draft zero per il CFS e quello



per il G20) come una mina vagante per la sicurezza alimentare globale, in particolare, per i Paesi poveri importatori netti di cibo che potrebbero veder spiazzata la loro domanda alimentare dalla crescente richiesta di prodotti agricoli per gli agro carburanti. Il CISA chiede l'eliminazione dei target, dei mandati obbligatori e dei sostegni finanziari che incoraggiano l'espansione della produzione su scala industriale degli agro carburanti, garantendo che la loro produzione rispetti criteri di sostenibilità sociale e ambientale, evitando che vada a discapito di quella alimentare; ovviamente, è fondamentale studiare e monitorare continuamente l'evolversi di questa situazione. Le riserve alimentari: secondo il CISA il G20 deve sostenere un sistema di riserve nei Pvs fornendo loro assistenza finanziaria e tecnica, in particolare, sono preferibili riserve a livello regionale in Africa, Asia e America Latina, sostenendo le strutture regionali SAARC e ECOWAS che stanno già cercando di realizzare un sistema di riserve e incoraggiando altri attori regionali a fare lo stesso. Il documento preparato per il G20 sostiene che le riserve sono inadeguate e costose per controllare la volatilità dei prezzi; il

CISA ritiene siano importanti per la sicurezza alimentare dei più poveri, ma che non possono bastare contro la volatilità dei prezzi: occorre la complementarietà delle misure già indicate con l'implementazione delle politiche agricole per i piccoli produttori agricoli e una diversa priorità per le regole del commercio internazionale. A questo livello c'è un'importante differenza tra il draft zero per il CFS e il documento per il G20: mentre nel primo si sostiene che le regole commerciali del WTO sono state pensate per favorire i Paesi esportatori quando, negli anni '90, eravamo di fronte a problemi di sovrapproduzione e ora occorre mettere al centro la sicurezza alimentare per ricostruire la credibilità dei mercati agricoli internazionali; nel secondo ci si concentra sulla convinzione che mercati più grandi sono più stabili (anche con la speculazione finanziaria che fa girare cifre vertiginose?!) e, in questo modo, si difende quanto realizzato. Per il secondo documento la vera novità, secondo noi, è che si fanno coesistere le richieste di politiche agricole per aumentare la produzione (con richiami più o meno frequenti ai piccoli produttori agricoli)

con il prosieguo delle liberalizzazioni commerciali, mentre, un tempo si sosteneva che le liberalizzazioni dovevano smantellare le politiche agricole esistenti, per potere procedere. Naturalmente, ci sarà da discutere su quali politiche agricole intraprendere e quali iniziative favorire, poiché è tutt'altro che scomparsa la tentazione di spacciare l'interesse di qualche grande gruppo transazionale per l'interesse generale, come ha denunciato anche il Santo Padre nell'udienza alle delegazioni protagoniste della Conferenza FAO che ha eletto il brasiliano José Graziano da Silva come nuovo direttore generale. Infine la governance: per il CISA il G20 dovrebbe avere la volontà di tenere in considerazione le opinioni delle organizzazioni della società civile, con particolare attenzione a quelle più colpite dalla insicurezza alimentare; dovrebbe interloquire con il Meccanismo (Civil Society Mechanism) che la società civile ha autonomamente costruito nel quadro del processo di riforma del CFS e non inventarsi interlocutori alternativi, secondo una prassi che manipola e scredita la partecipazione della società civile.



Side Event alla FAO sulle “donne in agricoltura”

Durante la Conferenza FAO dal 25 giugno al 2 luglio, l'Ad Hoc Group of INGOs accreditate presso la FAO, di cui fanno parte diverse organizzazioni del Forum ONG, ha promosso un Side Event su “Il ruolo vitale delle donne in agricoltura e nello sviluppo rurale” (30 giugno, Philippines Room, FAO).

I lavori sono stati introdotti da una relazione di Marcella Villareal, Direttrice della Divisione, “Genere, equità e occupazione rurale”, quindi sono stati moderati e conclusi da Thomas Price, una persona molto nota ai membri delle Ong in rapporto con la FAO, sia perché cura i rapporti FAO – Ong e società civile, che per la sua disponibilità. Tra le comunicazioni delle Ong c'è stata quella del-



Marco Foschini

l'ICRA dal titolo, “Donne, cooperazione e qualità dello sviluppo rurale” che vi proponiamo. «L'esperienza di cui parliamo ha visto come protagonisti un gruppo di risicoltori di Vercelli appartenenti alla Coldiretti, l'organizzazione agricola italiana co-fondatrice dell'ICRA, un gruppo di una quindicina di donne di un villaggio del Burkina Faso membro di un'organizzazione agricola locale e nazionale che fa parte del ROPPA (Reseau des organisations paysannes de producteurs de l'Afrique de l'Ouest), le istituzioni locali delle

due realtà, in particolare la regione Piemonte, oltre al coordinamento della Ong Terra Nuova, della Rete ItaliAfrica.

L'incontro tra agricoltori italiani e africani, coadiuvati dai soggetti sopra menzionati, ha permesso di mettere a fuoco le problematiche produttive e organizzative per la coltivazione del riso in un appezzamento di terreno del villaggio africano. La collaborazione si è

sviluppata negli anni seguenti approdando alla fondazione, da parte delle agricoltrici africane, di una cooperativa per il confezionamento e la vendita del riso nei mercati locali vicini; quindi, in un lavoro, sempre grazie alla cooperativa, di selezione delle sementi per migliorare la qualità della produzione.

Un'esperienza di

cooperazione decentrata che ha richiesto piccoli stanziamenti, che ha coinvolto direttamente gli agricoltori di realtà dove la sicurezza alimentare è “il problema”, attraverso una fascia di popolazione particolarmente esposta come le donne, mettendole in grado di nutrire se stesse e gli altri; non a caso, “L'Africa può nutrire se stessa” è uno dei programmi del ROPPA. Un'iniziativa che mentre risolve problemi produttivi, consente il rafforzamento di organizzazioni professionali locali, nazionali e regionali, che tesori-

zano l'esperienza fatta e la trasformano in capacità di rappresentanza del mondo agricolo e rurale. Questa è una condizione importante quanto la prima, per fare dell'impegno per la sicurezza alimentare un passaggio essenziale dello sviluppo umano: come cattolici diciamo, "di uno sviluppo umano integrale, di tutta la persona di tutte le persone". Un'altra iniziativa, attualmente in stallo per la mancanza del finanziamento regionale (questa volta il Lazio), permetterebbe ad un gruppo di donne di un villaggio del Mali che si consocerebbero in cooperativa, di trasformare artigianalmente il latte fresco in formaggio; un'attività economica che accrescerebbe un protagonismo più libero e responsabile delle donne nella vita della loro comunità.

Contrariamente a quanto si pensa, non sono necessarie grandi risorse finanziarie per dare dei segnali positivi "adeguati", occorre la capacità e la volontà di saper investire sulle persone, *in primis* quei piccoli produttori agricoli, spesso donne e madri che si confrontano quotidianamente con il dramma

della sicurezza alimentare, partendo dai loro "saperi" per adattarli, confrontarli con le sfide che abbiamo davanti. Risorse più cospicue, potrebbero moltiplicare questi "segni" facendone il motore di un cambiamento dal basso veramente nuovo ed incisivo, di un'imprenditorialità che riscopre le persone e conta su di esse. La FAO ha dimostrato di saper recepire queste esigenze con il programma FAO/cooperazione italiana GCP/RAF/410/ITA, avviato nel 2009 in Niger, Mali, Burkina Faso, Senegal e Togo; è necessario implementarlo e dispiegarne il valore concreto (economico) ed ideale (politico). L'ICRA è una rete fra realtà del mondo agricolo del Sud e del Nord: questa esperienza ha mostrato agli agricoltori delle medie-piccole imprese diffuse e legate alla cultura alimentare del loro territorio nei Paesi sviluppati, quanto possono essere utili se credono in se stesse e guardano in prospettiva ad un'agricoltura territoriale e sostenibile, un'agricoltura che le sfide del nostro tempo uniscono in un comune destino, nel Nord come nel Sud del mondo».

